



*Cari catechisti/e e operatori pastorali:*

*quest'anno, il tempo della ripresa delle attività dopo le ferie estive assume il sapore di novità: si percepisce il **desiderio di ripartire**, di tornare alla normalità e riscoprire gli spazi parrocchiali nuovamente pieni di bambini, ragazzi e famiglie. Molte attività hanno già ripreso, altre stanno per ripartire e chi era stato bloccato dalla pandemia è pronto per ritornare a dare il proprio contributo alla comunità.*

*L'entusiasmo per la ripartenza è affiancato dalla **perenne incertezza** che ci ha costantemente accompagnato in questi ultimi tempi. Quest'anno sarà ancora necessario seguire i protocolli forniti dalla diocesi che richiedono uno sforzo organizzativo, affinché tutte le misure anti-contagio siano applicate e rispettate in ogni attività.*

*È tempo di ripartenza. Di rimettersi in gioco. Di rinnovare il proprio impegno per un altro anno in cui dedicarsi all'educazione alla fede di bambini e ragazzi.*

*Ma quest'anno come ci muoviamo?*

*Da ogni parte si è sentito dire: il Covid ci ha insegnato l'**importanza delle relazioni!** Bene, per non perdere questo insegnamento vorremmo dedicare nei prossimi mesi più tempo, spazio ed energie proprio a (ri)costruire relazioni. Affinché non rimanga solo un bel proposito, ecco alcune scelte che come Ufficio proponiamo.*

- ◆ *Vogliamo iniziare con **calma sapiente**: suggeriamo di non avere fretta di ricominciare subito tutto com'era prima. Già nel documento *Ripartiamo insieme (2020)* la CEI - Ufficio Catechistico Nazionale, ci avevano fatto questa proposta: «si potrebbe attendere l'inizio dell'anno liturgico ed iniziare gli incontri con l'Avvento, dedicando i mesi precedenti alla formazione, all'ascolto, alla cura dei legami».*

*Si potrebbero dedicare le prime settimane (ottobre e novembre) all'**ascolto** e alla **cura dei legami**.*

- ✓ *Per i catechisti, gli accompagnatori e gli educatori: queste settimane sono un tempo propizio per ricontattare i ragazzi e le loro famiglie (specialmente quelli che negli ultimi mesi non hanno risposto); per organizzare momenti in cui stare insieme, raccontarsi come stiamo, cosa è cambiato nella nostra vita; tessere di nuovo o rinforzare quelle relazioni che il Covid e il ritmo frenetico delle nostre vite rischia di sfilacciare.*
- ✓ *Per i referenti parrocchiali: queste settimane potrebbero essere un tempo propizio per mettersi in ascolto di catechisti, accompagnatori ed educatori;*

per ricompattare le equipe; per lenire le ferite lasciate da due anni troppo duri; e anche certo per coprire i posti lasciati liberi, ma pure per mantenere le relazioni con coloro che non se la sentono di rinnovare la disponibilità.

- ◆ Per quanto riguarda la **formazione**, ricordiamo, come già la Commissione episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura scriveva nel “La formazione dei catechisti nella comunità cristiana”, che «la “chiamata” al servizio catechistico non abilita da sola al suo esercizio, né comporta una competenza innata. Al contrario, la vocazione è anche chiamata ad un **impegno di formazione** che sia itinerario permanente, sistematico e organico».

La presenza della **Scuola diocesana di formazione teologico-pastorale** “S. Francesco Fogolla” (SDFTP) istituita nel 2013, dal 2016 costituisce il **polo formativo** diocesano per la preparazione/formazione degli operatori pastorali e della liturgia, dei candidati ai ministeri istituiti e al diaconato permanente e della persone che vogliono fare un cammino di crescita nella fede, quindi **punto di riferimento per la formazione dei catechisti**. Essa infatti rappresenta un’occasione di riflessione sui contenuti della fede cristiana e di dialogo con la cultura contemporanea; ed offre un livello di base di formazione teologica utile alla personale maturazione cristiana e al servizio ecclesiale.

- ◆ In questo tempo così difficile sentiamo forte il bisogno di ritrovarci insieme nella **preghiera** per recuperare il Centro e ritrovare le motivazioni di un servizio così prezioso come quello dell’annuncio e catechesi, bello ma anche faticoso.

Papa Francesco nella catechesi del 9 giugno 2021 ci ricorda che la preghiera «è il luogo dove ogni azione ritrova il suo senso, il suo perché, la sua pace» e che «i tempi dedicati a stare con Dio ravvivano la fede, la quale ci aiuta nella concretezza del vivere, e la fede, a sua volta, alimenta la preghiera, senza interruzione. In questa circolarità fra fede, vita e preghiera, si mantiene acceso quel fuoco dell’amore cristiano che Dio si attende da noi».

L’obiettivo di questi momenti sarà allora proprio darci la possibilità di vivere occasioni di preghiera insieme.

- ◆ Cerchiamo di riprendere il **cammino diocesano**, esistono all’interno dell’Ufficio ben quattro commissioni che cercano di coordinare le diverse proposte, ciò che con tanta fatica stiamo cercando di fare non è mosso da volontà di controllo, ma è dalla scelta di **camminare insieme** (che in greco si dice “sinodalità”). Vi chiediamo pertanto di sentirvi parte di questo ‘camminare insieme’, sapendovi protagonisti e quindi coinvolti in prima persona. Per ‘abbreviare le distanze’ ci stiamo impegnando a usare ogni mezzo a nostra disposizione, chiediamo comunque a ciascuno l’impegno a **tenersi sempre in contatto** con l’Ufficio e con le Commissioni.

- ◆ Per ravvivare e condividere il necessario *sensu di responsabilità* la nostra Chiesa intende proseguire l'attività pastorale nel rispetto sempre più rigoroso della normativa igienico-sanitaria che negli ultimi giorni è stata ulteriormente aggiornata.

«Il Vescovo Gianni considera doveroso che tutti i ministri ordinati siano vaccinati contro il Covid 19, come segno di singolare rispetto della vita altrui.

Per lo stesso motivo chiede che anche ai catechisti, agli educatori e agli operatori di oratori e parrocchie (ad eccezione di coloro che ne sono esentati «in quanto in possesso di idonea certificazione medica») per prestare il proprio servizio pastorale ed educativo siano in possesso del “*Green Pass*” in corso di validità».

«Siamo chiamati a rispondere per primi a “un atto di amore” per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate. Facciamo quanto è nelle nostre possibilità perché le relazioni pastorali riprendano nella cura vicendevole e, specialmente, dei più deboli. Facciamolo come atto di risposta al mandato del Signore di servirci gli uni gli altri, come lui si è fatto nostro servo; come segno di accoglienza del suo invito a prenderci cura gli uni degli altri, come lui si è preso cura di noi» (Presidenza della CEI, 8 settembre 2021).

Uniti nella preghiera condividiamo la responsabilità di questo tempo, per un'operosità paziente a servizio del Vangelo.

Fraternamente

sr Sandra mdm